

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER
Entered at Post Office at Yohohghany, Pa., Sept. 21, 1900 as second class matter
Per lettere, comunicazioni ecc. dirigersi alla
"AURORA"
— Box 92 —
YOHOGHANY PA., U. S. A

L'AURORA

PERIODICO ANARCHICO.

L'emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi
C. MARX.

ABONAMENTI
Anno \$ 1.00
Semestre . 0.50
Trimestre . 0.25
Festieri spese postali in più
Numero separato 2 soldi
Gli abbonamenti si pagano anticipati

ANNO II.

YOHOGHANY, PA., SABATO 17 NOVEMBRE 1900

NUOVA SERIE NUM. II

"L'AURORA" a Spring Valley, Ill.

I compagni del Gruppo *I Nuovi Viventi* di Spring Valley, Ill. hanno diretto ai compagni del Gruppo C. A. di Yohoghany, Pa. la lettera seguente, la cui pubblicazione interessava certo tutti i nostri compagni:

Spring Valley, Ill., 12 Nov. 1900

Cari Compagni del Gruppo C. A. di Yohoghany, Pa.

Con grande dolore abbiamo appreso in quali critiche, anzi disperate condizioni finanziarie si trovi l'AURORA; e, più che altro, abbiamo compreso il vostro dispiacere di trovarvi ora in così difficili condizioni di lavoro, che gran parte di voi si è vista costretta a recarsi altrove in cerca di nuovi sfruttatori, e quei che a Yohoghany son rimasti non si trovano—contro loro volontà—certo—in grado di poter rimediare a che il giornale non cessi le sue pubblicazioni.

Preoccupati di ciò, e desiderosi di aiutarvi rimedio, perché più che mai convinti della necessità di esistenza del nostro organo di propaganda, ci è venuta in mente l'idea se non convenisse meglio trasferir l'AURORA qui, dove ad essa non mancherebbe l'assistenza amorosa e continua di numerosi compagni, qui dove le condizioni di lavoro sono, non certo otti-

la vostra, perché foste voi che ad essa dedeste vita, a quest'opera voi continuerete il vostro appoggio solidale e fraterno.

Credeteci

Vostri per l'Anarchia

*I Compagni del Gruppo
"I NUOVI VIVENTI"*

**

I compagni tutti vedranno dal rendiconto finanziario in quarta pagina quanto sia disastrosa e disperata la situazione del giornale, tanto che con questo numero, mancandoci le forze completamente, saremmo stati costretti a cessarne le pubblicazioni, se la generosa iniziativa dei compagni di Spring Valley non avesse scongiurato anche una volta la catastrofe.

A tale iniziativa non abbiamo quindi potuto fare a meno di aderire, poiché si trattava della vita o della morte del giornale; pur confessando di esser dolenti che l'apatia e l'indifferenza vergognosa di tanti che si vantano anarchici qui negli Stati Uniti costringa i pochi veramente buoni che vi sono, a sacrificii superiori alle loro forze. E confessiamo che la stanchezza e la nausea per questa colpevole indifferenza dei sedicenti compagni degli Stati Uniti che lasciano tranquilla-

rale, ci agitano dunque essenzialmente per l'anarchia, per la libertà.

Questa agitazione inoltre, pratica e necessaria dappertutto, e più che mai urgente e promettitrice di risultati qui negli Stati Uniti. Noi vogliamo qui, come dappertutto, render coscienza la classe lavoratrice dei propri diritti e incamminarla verso la Rivoluzione Sociale. Ebbene qui dove non esistono contrasti di lotte politiche per cambiamenti di forma di governo meno tiranniche, le probabilità di una rivoluzione assai verosimilmente non potranno scaturire che da un conflitto d'interessi economici fra lavoratori e capitalisti.

Altrove, in Italia, Spagna, Austria specialmente, la nostra azione rivoluzionaria è quasi senza dubbio destinata ad esplicarsi in occasioni di rivoluzioni politiche, quando tra il rovesciamento di un governo e la costituzione di un altro, noi potremo benissimo intervenire per rivolgere l'azione del popolo ad impedire il consolidamento di un nuovo governo, ad impedirsi delle ricchezze sociali, ad amministrare e regolare i propri in-

rativamente esso si è generalizzato, non può però perturbare l'economia di una nazione che in una proporzione relativa, e l'interesse che esso può avere dipende specialmente dal genere di lavoro e dalla funzione che esso compie nella produzione del paese. Vi son dunque nella categoria degli scioperi corporativi *generalizzati*, delle graduazioni d'importanza che non possono sfuggire all'indagine. Si capisce che uno sciopero di ferrovieri che di un tratto inceppasse e arrestasse il commercio e il trasporto dei prodotti e dei viaggiatori, sarebbe più importante che non uno sciopero di sarti o di calzolari. Uno sciopero di contadini, all'epoca della mietitura, sarebbe più importante indubbiamente di uno sciopero di muratori. E via di seguito. Nondimeno ne gli uni ne gli altri possono avere il carattere rivoluzionario che intendiamo definire con questa espressione *Sciopero generale*.

Ci pare anche un errore grossolano quello che alcuni ci oppongono, essere cioè gli operai associati in corporazioni di mestiere un numero molto ristretto di fronte all'immenso numero

può essere integralmente pubblicato, erano tali da farci desistere senza rammarico da un'opera per la quale eravamo quasi lasciati soli a combattere.

Lo slancio entusiastico dei compagni di Spring Valley ci compensa però in gran parte di queste amare disillusioni, e c'incoraggia a continuare ancora la via intrapresa.

Dal numero prossimo quindi l'AURORA si pubblicherà a Spring Valley, Ill. e tutto ciò che riguarda il giornale, redazione, amministrazione, cambii, ecc. dev'essere da ora innanzi solamente diretto a questo indirizzo:

“L'AURORA”

Box 203

Spring Valley, Ill.

LO SCIOPERO GENERALE

Cominciamo dunque a battere il chiodo. Il terreno è duro, e' vero: la penetrazione delle nostre idee sarà difficile e faticosa. Non importa: avremo così miglior motivo per raddoppiare di energia.

E, soprattutto, intendiamoci. Noi, proponendoci di creare una seria agitazione per lo sciopero generale qui negli Stati Uniti, non crediamo e non intendiamo di restringere e limitare il campo della lotta anarchica, bensì di creare appunto un terreno adatto alla fecondazione e al rapido sviluppo della nostra propaganda. Per noi, lo sciopero generale e l'uscio che si apre sulla Rivoluzione Sociale: e' un piu' rapido dischiudimento quindi dell'orizzonte verso una società senza padroni e senza governanti, senza borghesia e senza Stato — per conseguenza anarchica.

Agitandoci per lo sciopero gene-

grado di esercitare sul popolo, potremmo realizzare o parzialmente o in tutto lo Stato o in piu' Stati anche, come pure per uno spazio breve di tempo o per un'epoca magari duratura.

Ma qui negli Stati Uniti, dove pure lo sviluppo grandissimo dell'industrialismo crea una massa operaia suscettibile di essere aggruppata in associazioni di mestiere, vere forze le quali coscienti dei proprii diritti potranno essere veramente i saldi nuclei della battaglia proletaria contro il capitalismo, qui la nostra agitazione potrà essere bene intesa e, soprattutto, in epoca non lontana, bene applicata.



Lo sciopero generale e' destinato indubbiamente a trasformare il nostro regime politico ed economico. Non piu' governanti, non piu' salariati. Come base della nuova società, la socializzazione di tutti i mezzi di produzione e di scambio.

A coloro che riguardo allo sciopero generale—pure essendo sinceramente rivoluzionarii—si mostrano scettici o avversarii, noi non abbiamo che da additare il fatto sempre crescente dei lavoratori in sciopero, la superiorità dei risultati ottenuti a seconda dello sviluppo che prendono gli scioperi e, per conseguenza la condanna degli scioperi parziali, destinati ad esser vinti nove volte su dieci, grazie alla facilità che hanno i padroni di sostituir gli scioperanti, per il numero sempre piu' grande delle braccia disoccupate sul mercato del lavoro.

Anche quando lo sciopero abbraccia la totalità di una corporazione o mestiere, non può essere considerato che come parziale, perché se corpo-

talmente come basti un pugno di uomini risoluti per trascinare centinaia di altri. Si aggiunga che lo sciopero di certe categorie di lavoratori apporta necessariamente la sospensione forzata di tutte le categorie che da quelle dipendono. E' quindi facile di prevedere così la tattica da adottarsi in vista di un'immensa sospensione del lavoro, da coloro i quali considerano lo sciopero generale come lo strumento supremo della Rivoluzione Sociale, il quale deve sostituirsi vittoriosamente e alle lotte parlamentari e ai tentativi esclusivamente limitati a un conflitto di barricate.

Siamo certi che la nostra agitazione non rimarrà sterile e astratta nel campo teorico. Dai nostri compagni, quasi tutti lavoratori, ci attendiamo quell'appoggio e quel concorso che una causa essenzialmente rivoluzionaria e proletaria come lo sciopero generale ha ben diritto di aspettarsi.

Nel prossimo numero enuncieremo alcune proposte pratiche per dare impulso e movimento alla nostra agitazione. Ma, soprattutto dai compagni operai ci aspettiamo un prezioso concorso di suggerimenti, proposte e iniziative.

All'opera tutti, dunque, intensamente e attivamente per lo Sciopero generale, per la Rivoluzione Sociale!

Dio ha creato l'uomo e viceversa.

Villiers de l'Isle Adam

Se e' stato un Dio che ha fatto il mondo, io non vorrei esser questo Dio: la miseria del mondo mi lacererebbe il cuore.

Schopenhauer

Le religioni son come le lucciole: hanno bisogno dell'oscurità per risplendere.

(lo stesso)

I TEMPI NUOVI

DI P. KROPOTKINE

(CONFERENZA FATTA A LONDRA)

VII.

Tutti i socialisti sono d'accordo su questo punto. Essi riconoscono che i mezzi di produzione *debbono* appartenere alla società tutta quanta, non ad individui separati. Differiscono molto sull'estensione dell'espropriazione, sulla rapidità colla quale essa dovrebbe compiersi e, soprattutto, sui mezzi di arrivarvi. Ma l'idea di espropriazione a profitto dell'insieme della società è ad essi tutti comune.

Occorre dire come, durante questi ultimi venti anni, l'idea abbia fatto grandi progressi in seno alle masse operaie. "La mina al minatore" è una formula che tutti voi avete intesa, se avrete parlato a coloro che lavorano nelle mine. La "nazionalizzazione del suolo" è cosa famigliare in Inghilterra. La "municipalizzazione" dei docks, del gaz, delle tramvie, degli edifici pubblici e delle case abitate è pur essa un'aspirazione diffusissima tra i lavoratori inglesi e francesi, mentre che il Comune, padrone di tutte le ricchezze, è un'idea diffusissima in Francia.

* * *

Ma due scuole si delineano nel movimento socialista.

L'una, scuola marxista, parte dallo Stato. L'altra, l'anarchismo, parte dall'individuo e dai suoi liberi aggregamenti. Per il marxista, si tratterebbe di fare su vasta scala, ciò che si fa già su una scala abbastanza grande negli Stati moderni, in Germania specialmente.

Ivi delle strade ferrate, delle foreste e delle miniere sono già proprietà dello Stato. Perché tutte le strade ferrate, tutte le foreste e tutto il suolo della nazione, tutte le miniere e tutte le officine non dovrebbero essere anch'esse proprietà dello Stato?

Vi son già funzionari dello Stato nella scuola, nella caserma, nella posta, nel telegrafo; vi sono impiegati forestali, impiegati ferroviari, minatori, salariati e funzionari dello Stato.

allo Stato nella gestione e nell'organizzazione della produzione?

E' vero che il partito democratico-socialista poco si occupa di precisare le sue aspirazioni. Esso consacra quasi interamente la sua attività alle riforme del sistema del salariato attuale; e siccome queste riforme penetrano sempre più largamente nei programmi radicali ed anche conservatori, è naturalissimo che questo partito si confonda sempre più coi partiti politici i quali si adoperano intorno al *mantenimento* del sistema di proprietà privata e del salariato, cercando di renderlo meno odioso al lavoratore.

Cosicché il partito si divide sempre più in due frazioni, di cui l'una si fonde coi partiti borghesi di riforma del sistema attuale; mentre l'altra, rimasta socialista attiva e volendo un cambiamento fondamentale nelle relazioni economiche, si sbarazza a poco a poco dei pregiudizii giacobini.

* * *

Avvi tuttavia un punto sul quale i democratici sociali, i collettivisti compresi, si trovano d'accordo, ed è il mantenimento del salariato. Il salario verrebbe assegnato (dallo Stato, o dal comune o dalle associazioni operate) conformemente alle ore di lavoro e, in parte, secondo i risultati prodotti, con un certo premio di educazione, secondo certi collettivisti. Le disuguaglianze enormi tra il salario del ministro e del facchino così sparirebbero, oppure sarebbero più o meno appianate. Ma il *salario*—pagato in buoni, se non in moneta—proporzionato alle ore di lavoro, rimarrebbe. Dicono che sarebbe questo il modo di premunirsi contro i fannulloni e i pigri. Cosicché si attaccano ancora al compromesso che Proudhon aveva preannunziato ed anche tentato di mettere in pratica nel 1848.

La critica di questo sistema è stata già fatta altrove (1). Qui basterà soltanto il dire che noi, anarchici, non possiamo comprendere come una Società potrebbe organizzarsi nella parte fondamentale di sua vita—nella produzione—sopra due sistemi diametralmente opposti. In tutto ciò che è stato prodotto precedentemente, non si ricercerebbe la parte di ogni individuo. Tutta la ricchezza sociale spetterebbe alla società intera—a tutti ed a ciascuno. Ma nella produzione da farsi, si peserebbe scrupolosamente il numero di

IL CONGRESSO RIVOLUZIONARIO

DI PARIGI

Col titolo *L'Evoluzione recente presso i socialisti di Stato*, il compagno russo Tcherkesoff, assai noto nel nostro movimento per i suoi lavori documentati che hanno sfatato molte asserzioni e molte pagine apocriefe della democrazia sociale, ha presentato al Congresso un breve ma succoso studio che qui compendiamo.

Tcherkesoff constata come da quattro anni in qua, si noti una certa divisione in tutte le organizzazioni nazionali dei socialisti di Stato. Da un lato gli uomini usciti dal movimento rivoluzionario, sia del 1848 in Germania, sia della Comune in Francia, sia del nichilismo in Russia; dall'altra i loro discepoli, i moderni socialisti, Bernstein, Wollmars, Jaurès, Viviani, ecc. (e noi potremmo aggiungere i Ferri, i Turati, ecc.)

Gli uomini della prima categoria si sono più o meno mostrati fedeli alla democrazia socialista e giacobina; ma, sotto l'influenza della dottrina di uno Stato socialista e riformatore, hanno adottato la tattica di azione politica legale e parlamentare.

Dal principio di questo movimento legale e parlamentare, noi indicammo ai suoi iniziatori che tale tattica non avrebbe tardato ad imporre al loro partito e concessioni allo Stato capitalista e alleanze coi nemici delle rivendicazioni realmente socialiste. I fatti ci hanno dato più che ragione. "Noi li abbiamo visti, dice Tcherkesoff, i socialisti atei e rivoluzionari, deliberare in amicizia coi gesuiti al congresso di Zurigo del 1897; li vediamo, Wollmar ed altri, in Baviera, in formale alleanza coi clericali per le elezioni parlamentari; e in Inghilterra alcune frazioni di questi socialisti di Stato i "Fabiani" e il loro giornale *Clarion* dichiararsi "imperialisti", e sostenere la politica di disonore, di oppressione, di schiavitù dei criminali storici Chamberlain, Rhodes e Milner. In Russia, noi leggiamo i loro proclami agli operai, nei quali raccomandano di astenersi da tutte le manifestazioni rivoluzionarie della gioventù russa (1897); noi troviamo nei loro opuscoli di propaganda che si può predicare il socialismo, organizzare il movimento operaio, senza toccare l'assolutismo feroce della teo-burocrazia dello zarismo...."

cola che solo un'ottava parte della popolazione è calcolata come produttrice, per conseguenza sono 38 milioni di produttori, cioè lavoratori, che ogni anno pagano i 20 miliardi allo Stato. Ciò fa 520 franchi a testa, per anno; vale a dire che lo Stato ruba al produttore quasi la metà del suo magro salario!

E si predica lo Stato, dicendosi socialista, legalizzando questo formidabile sfruttamento! Il quale sfruttamento negli ultimi 40 anni è aumentato di quattro volte tanto!

Eppure lo Stato "senza la polizia e la magistratura, senza il militarismo e la burocrazia, non può esistere a lungo, soprattutto se i produttori sono organizzati sulla base economica e non elettorale, se sono preparati per la lotta rivoluzionaria e non per le parate elettorali. Sì, il capitalismo e lo sfruttamento individuale non potrebbero resistere ai produttori solidali e autonomi, se lo sfruttatore più colossale, lo Stato, fosse spezzato con una lotta energica da parte dei socialisti. — Ecco per quale ragione io diceva più sopra che ogni socialista deve attaccare lo Stato, e forse attaccarlo prima di tutto, aggiunto ora.

"Fortunatamente gli uomini sinceri di differenti professioni di fede cominciano a comprendere l'influenza nefasta dello Stato e dell'autorità sulla vita sociale e individuale.

"Cosicché noi vediamo i deisti come Tolstoj, gli individualisti come Spencer, Ibsen e altri grandi autori, i mutualisti come Tucker e gli anarchici individualisti levar la voce contro lo Stato e l'autorità".

"Continuiamo allora noi, anarchici comunisti, la nostra propaganda più attiva di abilitazione immediata dello Stato sfruttatore e oppressore, e l'umanità sofferente non tarderà a sbarazzarsi di questo disonorevole feticcio. Audiamo a dire ai nostri fratelli socialisti, soprattutto a quelli che, in Francia, si son dichiarati federalisti e per lo sciopero generale, che noi salutiamo quest'ultima soluzione nella loro tattica; che noi speriamo anche di vederli presto impegnati in una lotta veramente socialista e rivoluzionaria come quella intrapresa per la soppressione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, del capitale, dello Stato. Essi possono essere anticipatamente sicuri che, in una simile lotta, come in uno sciopero generale, troveranno al loro fianco i combattenti anarchici coraggiosi ed disinteressati."

voro utile dev'essere considerato come un servizio pubblico e, come tale, remunerato. Chi rappresenterebbe lo Stato? Un parlamento democratico, eletto a suffragio universale, con commissioni, invece di ministeri; e, al disopra del Parlamento, il *referendum*, come in Svizzera, al quale la Camera sottomette le sue decisioni, o che ad essa le detta.

Tale è la concezione sulla quale si è sviluppato il democrazia-sociale. E' un'eredità del 1848.

* *

Inutile dire ch'esso non ha potuto mantenersi in questa purezza. Tutti i popoli lottano contro gli Stati, i parlamenti, le cricche politiche.

E, man mano che si forma la loro educazione politica, man mano ch'essi vedono all'opera i parlamenti e possono meglio giudicarli, ne rimangono nauseati. Cominciano col domandarsi se non sia una utopia assolutamente folle, quella di voler affidare la gestione della produzione nazionale a un parlamento.

Per questo i democratici-sociali che una volta non trovavano espressioni abbastanza vivaci per condannare l'autonomia dei Comuni, oggi si affrettano a riconoscerla. Quelli tra loro che hanno il pensiero un poco indipendente finiscono coll'ammettere che lo Stato accentratore sarebbe un amministratore altrettanto cattivo, se non peggiore, del capitalista attuale. E, messi colle spalle al muro, sono stati costretti, anche in Germania, a pronunciarsi per l'autonomia dei comuni, come unità di organizzazione economica.

Continuamente, nelle discussioni che essi sono costretti a sostenere con gli avversari dello Stato socialista, essi sono portati a far concessioni allo spirito anarchico dei tempi. Mantengono ancora, in principio, la centralizzazione governativa della produzione. Ma dacché si tratta di discutere dei fatti di ordine pratico, si mostrano disposti ad ogni sorta di concessioni opposte al loro principio. Tan- toché, dopo le dichiarazioni anti-statiste che il signor Bebel fece al Parlamento tedesco, io sarei molto imbarazzato nel dire sino a qual punto la democrazia-sociale sia rimasta fedele al suo antico ideale di giacobinismo economico, e quel che ne abbia sacrificato allo spirito dei tempi.

Dieci anni fa, era un partito compatto, in teoria. Oggi, vi son forse due pensatori democratici-sociali che siano *teoricamente* d'accordo sull'estensione di dare

su questi due principii, di cui uno è la negazione dell'altro—finirla assolutamente con un passato individualista e botte- liato, e mantenere nello stesso tempo il principio vitale di questo passato. E' certo così che i collettivisti saranno costretti ad entrare sempre più nella via delle concessioni, e saranno forzati di avvicinarsi sempre maggiormente al principio comunista, dopo avere esaurito tutte le loro armi per combatterlo.

Essi dovranno fare, riguardo al salariato, ciò che già fanno riguardo all'autorità.

E dovranno farlo, tanto più che il salariato e l'autorità hanno la loro origine entrambi in una stessa diffidenza di fronte al buon senso delle masse, la stessa che creò lo Stato e la Chiesa. Se essi abbandonano questa concezione rispetto all'autorità, saranno pure costretti ad abbandonarla sotto la sua forma di salariato.

(continua)

LA LOTTA

I ricchi che, coll'aiuto dei falsi predicatori di religione, si sono impadroniti del suolo e delle ricchezze naturali, ci hanno ridotti in mezzo alla via, sotto la pioggia e le intemperie, senza pane e senza tetto; ci hanno ridotti a crepar su di un misero giaciglio di paglia come cani arrabbiati.

Ora che abbiamo conosciuto i nostri diritti, spetta a noi lottare senza tregua e senza pietà per esser tutti uguali.

L'infame borghesia che ci chiama mafattori, perché noi professiamo le idee di verità e di giustizia, tenta distruggerci con le prigioni, coll'esilio, con mille torture, con la morte stessa. Noi, anarchici, siamo perseguitati come lo fu il banditore antico della nuova dottrina dell'umanità, il Cristo di Nazareth.

Ora, giacché la proprietà è figlia del furto, e noi vogliamo che sia restituita a tutta la società, perché tutti ne godano, i ricchi hanno torto di scandalizzarsi se noi, vedendo impedita la nostra propaganda per la loro violenza, cerchiamo di distruggere colla forza tale violenza.

La lotta è aperta, inesorata e implacabile: non saremo noi che cederemo d'un passo.

S. OSTORERO

(1) Nel "Salariato Collettivista" della "Conquista del Pane."

no, in Germania, il tentativo del socialdemocratico Bernstein di svincolarsi dalla fraseologia socialista e di sanzionare come principio ciò che in realtà da tanti anni si praticava già, cioè il moderatismo e l'opportunismo puramente politico; e in Francia la formazione del ministero borghese Waldeck-Rousseau-Gallifet con la partecipazione del socialista Millerand.

Naturalmente tanto l'uno che l'altro dei due fatti ha trovato oppositori, e ne sono accadute polemiche animate. Ma non perché i due fatti non siano meno due genuine manifestazioni conseguenti alla tattica riformistica-legalitaria dei democratici sociali, ma perché, quanto al caso di Bernstein, questi ha avuto il torto di non ricordarsi che tante cose si fanno, ma non si dicono; e, quanto a Millerand, egli e' avversato principalmente da coloro che lo invidiano per essere arrivato, prima di tutti gli altri al potere agognato.

Ma tanto Bernstein e Millerand, cioè i reazionari più aperti della democrazia sociale, hanno ragione dal punto di vista di una politica legale e fondata esclusivamente sull'agitazione elettorale.

«Che cosa avvi di comune tra l'azione rivoluzionaria e il legalitarismo verso lo Stato capitalista e militare? Che cosa avvi di comune tra il comunismo e il collettivismo e il salariato contemporaneo sanzionato dalla loro politica legale? Certo, non vi ha nulla di comune, e i reazionari hanno ragione quando dicono:—Dichiarano in una lingua bene appropriata alla nostra pratica quotidiana, dichiarano apertamente che noi siamo un partito di riforme pacifiche, e mettiamo in disparte tutte le formule socialiste e la fraseologia rivoluzionaria.»

* *

Dopo aver giustamente negato che dirsi possa socialista chi predica ancora lo Stato al popolo che dallo Stato e' sfruttato, Teherkesoff passa a dimostrare nella seconda parte del suo studio, citando cifre e documenti, i qual modo lo Stato "riunì i popoli, sviluppò il parassitismo sociale, divisa, abbrutisce ed opprime l'umanità."

Le sei grandi potenze d'Europa rubano ogni anno per forza ai loro sudditi *sette miliardi*, fra imposte dirette e indirette, a cui aggiungendo le spese comunali e municipali, pure obbligatorie, si arriva a una somma di 20 miliardi, strappata ogni anno per forza ai 300 milioni di abitanti di queste grandi potenze. Siccome si cal-

numero. Se vi è una specie di opinioni che possano meritare tutte le considerazioni, tutti i rispetti dell'umanità sono le opinioni individuali. Le opinioni dei più si difendono già da se stesse, e tutto quello che da loro può temersi è che ci opprimano.

CLEMENTE ROYER

Il numero non è una forza rivoluzionaria, a meno che non s'intenda per esso la disciplina di un gregge educato a votare. Ciò che è rivoluzionario, è l'individuo cosciente, il cervello vigoroso, la volontà robusta. E ciò non ha nulla a che fare col pullulamento della carne da cannone e della carne da macchina.

CHARLES ALBERT

COSE VECCHIE

Pare impossibile, ma è vero che un piccolo nucleo d'individui nocivi alla società ha fatto e fa sì che la maggioranza utile e produttrice di questa debba essere di loro schiava, e farsi sfruttare sudore, ingegno, tesori di ricchezze.

E tutto ciò non avviene tanto per l'audace malvagità della minoranza inutile, quanto per la stupida incoscienza della maggioranza utile.

Non uno, ma centinaia di scienziati ci hanno spiegato e dimostrato che cosa sia verità e giustizia, ma nondimeno non ci è modo di farci aprir gli occhi, e specialmente distruggere quello spettro terribile chiamato dio, che minaccia la credula umanità, la rende schiava, curva sotto il giogo, sottomessa al fatale destino del servaggio.

Dio, il motore universale di tutte le cose, come il gregge umano nella grande maggioranza crede ancora! C'è da augurarsi che a forza di usarsi questo motore senza privativa cominci ormai a sciuparsi, e si senta la necessità di un nuovo.

E sarà allora la scienza sostituita al dio inesistente, la scienza luminosa e logica, che rischierà le menti ottuse e dissiperà la tetra ignoranza di cui i padroni e i governi sanno così bene profittare.

EDUARDO CARRÀ

OBIEZIONI ALL'ANARCHIA

Una delle piu' comuni e piu' frequenti obiezioni che ci viene mossa dagl' inco- scienti ancora imbevuti del pregiudizio autoritario e, non raramente, anche dagli stessi democratici-sociali, partigiani della funzione regolatrice e repressiva della legge, e' la seguente: — *Se in regime anar- chico accadranno atti anti-sociali, violenze, aggressioni, omicidii, non sara' necessaria una legge che ne punisca gli autori?*

A quest'obiezione noi ci proponiamo di rispondere del nostro meglio.

Prima di considerare se, dato che acca- dessero atti anti-sociali o delitti, come oggi si chiamano, siano necessarie leggi repressive, e' necessario, secondo noi di considerare il problema se tali delitti sa- ranno possibili o no.

Questo problema della possibilita' che nella societa' anarchica — societa', cioe', senza leggi, governo ed autorita' di sorta — possano accadere delitti, rimane sempli- ficato dal fatto e dal ragionamento che, mutato l'ambiente, sopprime le cause che oggi provocano tali delitti nella loro quasi totale quantita', anche gli effetti, cioe' i delitti stessi, dovranno sparire. L'uomo, per natura, non e' ne' buono ne' cattivo. Tutti al piu', puo' risentire l'impulso di buone o cattive impressioni ereditarie per una o due generazioni. Ma tutti do- vranno convenire che se l'uomo oggi sente svilupparsi in lui gli istinti feroci e selvag- gi della bestia umana, e non i sentimenti di socievolezza e di fratellanza di essere ragionevole, cio' accade perche' la lotta da lupi alla quale l'ordinamento sociale odierno ci costringe, da' e non puo' altri- menti dare che tali risultati.

Noi, volendo stabilire, non una societa' utopistica e assurda, ma una societa' pra- tica ed umana, quella, cioe', nella quale gli uomini godendo tutti, perche' uomini, degli stessi diritti, vivranno davvero una- nimente e civilmente, noi osiamo sperare, e ci pare la nostra una logica speranza, che, tolte le ragioni di contesa e di lotta nella societa', gli atti anti-sociali dovranno pure sparire. Certo, spariranno immedia- mente quelli (e sono i piu' numerosi, forse i nove decimi) cagionati ora da questioni d'interesse e di concorrenza di lavoro, di commercio, di eredita', da rivalita' fami- gliari, ecc.

Potranno per un dato tempo sussistere

prodotto di condizioni esterne le quali agiscono sulle sensazioni interiori degli individui stessi. Tutti i piu' illustri scien- ziatisti moderni, gli stessi borghesi, che si occupano del delitto e della pena, ricono- scono che oggi verso i cosiddetti delin- quenti non si deve piu' procedere con un sistema di punizione o di repressione, ma solo di cura.

Quindi gli ergastoli, le reclusioni, le case tutte di pena, dovrebbero essere, se- condo i criteri della progrediente scienza moderna, piu' asili di rigenerazione che bolgie di tortura. La cecita' imbecille delle classi dirigenti vuole che ancora, salvo rare eccezioni, si continui coi vecchi sistemi. Ma cio' e' da deplorarsi, non da prendersi come esempio. Perche' e' di- mostrato appunto che i sistemi repressivi di oggi, — gli ergastoli, la segregazione, le reclusioni, il domicilio coatto, ecc. — inve- ce di guarire l'individuo che momenta- neamente si rese nocivo alla societa', lo inaspriscono e lo pervertiscono sempre piu'. Chi non sa quale immenso numero di recidivi diano le statistiche penali di tutti i paesi? Chi non sa come, il piu' delle volte, individui incappati sotto l'ine- sorabile dominio della legge punitrice per una colpa momentanea, capaci di ridiven- tar buoni e migliori, ne siano invece usciti peggiori e delinquenti addirittura? Cio' e' tanto vero, che la classe borghese, a lato all'opera abominevole di perversione che sono le carceri moderne, ha dovuto preoccuparsi d'istituire, come in tante citta' esiste, l'opera di redenzione dei libe- rati dalle prigioni.

Quindi, non si puo' trattare di punire, (perche', del resto, nessun uomo puo' mai valutare il grado di responsabilita' delle azioni altrui, cioe' se e fino a che punto un altro e' colpevole, e' stato indotto ad errare) ma deve solo trattarsi di curare.

* *

Precisamente, curare! E noi, senza bi- sogno di leggi, di giudici e di autorita', senza bisogno, cioe', di sbirri, di magi- strati e di poliziotti — il che vorrebbe la creazione di un nuovo governo, con gli stessi mali ed inconvenienti che si verifi- cano oggi, — noi entreremo i malati mo- mentanei o cronici i quali, momentanea- mente, o di continuo fossero nocivi alla societa'.

Se un individuo commettesse, in un ac-

da come fa oggi, non sarebbe funesto sprone anche ai singoli individui, per de- ciderli a commettere atroci vendette per- sonali, come oggi accade? Noi crediamo di si.

Dunque, non punizione, ma cura: cura momentanea o permanente, a seconda dei casi, e per applicar la quale non neces- siteranno ne' leggi, ne' codici, ne' giudici, ma solo l'amore degli uomini, la scienza dei medici e l'igiene di asili adatti allo scopo.

Liberta', uguaglianza e fratellanza non sono le medesime cose che al tempo della ghigliottina: pero' e' giusto che cosi non la intendano i politicanti. e per questo io li odio. Costoro deside- rano solo rivoluzioni parziali, rivoluzioni nelle forme esterne, dentro alla politica. Semplici bagattelle. Vi e' una cosa sola che sia utile: rivoluzionare le anime. Minare l'idea dello Stato, mettere al suo posto l'azione spontanea e l'idea che solo una parentela spiri- tuale e' condizione di unita', e avrete linciato gli elementi di una liberta' che meriti di esser posseduta.

LA LOGICA BORGHESE

Il borghese e' l'uomo che pensa bassamente.

FLAUBERT

Non piu' bella e logica definizione si puo' dare della borghesia, giacche' e' im- possibile concepire una setta cosi abiet- ta e nemica del progresso qual'essa e'. E' siccome i borghesi si trovano in tutte le classi della societa' e sotto diversi manti, cosi ripeto che non piu' logica definizione si puo' trovare.

Il borghese cerca di *disonorare* la don- na, e poi le lancia la pietra contro.

Una scoperta scientifica sorge, ed egli le grida la croce addosso.

Un uomo viene arrestato, e, senza sa- pere se e' colpevole o no, lo condanna.

Quando quest'uomo si trova dinanzi a dei giudici mascherati, se piange e' col- pevole e vile; se ride e' colpevole e cinico; se non dice nulla, non ha il coraggio delle proprie azioni.

gli incoercibili esseri ancora la maggio- ranza e' meglio rimanere con loro.

Non han riflettuto da quale falso e fur- bo movente sia mossa la stampa dei Bar- sotti, Vicario e Polidori nel difendere il monarca e nel chiamar noi assassini. Non comprendono che queste canaglie emerite sono ladri, bancarottieri e sfruttatori di tanti poveri lavoratori, e quindi hanno bisogno che la monarchia li protegga da buona manutengola.

Io spero dunque che costoro, quando avranno ben riflettuto, torneranno a noi, cioe' all'ideale di vera giustizia e di uma- nita'. Intanto io mi sento lieto di essere stato anarchico prima del fatto Bresci, e, son superbo di esserlo ancora adesso e, spero, fino alla morte. Viva l'Anarchia!

GAUDENZIO BOERIO

HORNSBY, ILL.

Anche qui, in occasione della fiera elet- torale, si fecero vedere i soliti mercanti di gregge umano, predicatori in nome della democrazia o del repubblicanismo. Inu- tile dirvi gli argomenti imbecilli che spa- ciarono per meglio illudere i gonzi. Sol- tanto, tanto per saggio, mi piace riferire uno che fu sostenuto da un tale che e' agente del giornale *L'Unione di Pueblo*, Colo. di un giornale cioe' che si dice pro- pugnatore degl'interessi operai.

Costui nientedimeno, per giustificare l'opera barbara di prepotenza commessa dai suoi cari repubblicani a Cuba e alle Filippine, oso sostenere che *la guerra e' necessaria*.

Capite? E' necessario, fra i popoli, il macello e il massacro, son necessari i sa- lassi di sangue umano — mentre invece i lavoratori di qualunque paese e di qua- lunque continente non chiederebbero di meglio che di vivere e d'intendersi frater- namente tra loro.

La guerra e' necessaria! Oh, perche' non dire che sono anche necessari i ter- remoti, le inondazioni, la carestia, la fame e la peste?

Povera gente, quali corbellerie debbono sostenere questi mercanti di voti per di- fendere i loro padroni!

LUIGI PEDROCHI

PHILADELPHIA, PA.

Giorni or sono appresi da un compagno di lavoro cose che segnano due limiti op-

atti anti-sociali. Per far questo, cioè una cosa tanto logica, naturale, umana e agi-nevole, ci vorrà forse bisogno di giudici, di leggi, di autorità? Noi pensiamo di no, e crediamo che chi ha solo buon senso pensi ugualmente. Tutt' al più vi potrà essere bisogno del consiglio o parere di un individuo specialista nelle scienze mediche e *psichiatriche*, come oggi si chiamano quelle attinenti alle malattie mentali.

Dunque, se si verificherà che lo stato di follia è duraturo, e l'individuo lasciato in balia di se stesso, potrebbe esser nocivo a se e alla società, noi lo cureremo. E lo cureremo molto meglio di quello che non si fa oggi: lo cureremo in asili dove nulla mancherà di ciò che il progresso, la scienza, il benessere e l'amore umano richiederanno; lo cureremo affidandolo a medici ed infermieri i quali eserciteranno la loro missione solo perché ad essa sono portati per disposizioni naturali, e non per basso scopo di lucro, come oggi, in questa società bottegaia e venale, accade esclusivamente.

Se, invece, lo stato di follia sarà stato momentaneo, quando l'individuo tornerà in se, (e noi avremo intanto impedito che compia altre follie) a che scopo torturarlo e insprirlo di più? S'egli sarà ridvenuto un individuo sano e normale, la punizione l'avrà nella riprovazione che tutti i membri della società daranno al suo atto, e nella coscienza stessa del male da lui compiuto. E tale coscienza non potrà mancare di svilupparsi in individui istruiti ed educati alla solidarietà umana in una società dove tutti gli esseri si riterranno veramente fratelli, tendenti tutti a una meta sempre più ideale di civiltà, di progresso, di perfezione.

A che gioverebbe la punizione di un codice o di una autorità, qualunque? A dare esempio agli altri? Ma giovarono mai le punizioni più terribili della cosiddetta giustizia passata e presente ad impedire che i delitti non solo si ripetessero, ma si moltiplicassero invece? Tutt'altro. Ne' la forza, ne' la ghigliottina, ne' la tortura, persino, hanno mai impedito il rinovarsi dei delitti, giacché punendo o sopprimendo i colpevoli non soppressero punto le cause che avevano originato la colpa.

O gioverebbe forse la punizione a soddisfare la sete di vendetta sociale? Ma allora, questo tremendo esempio di vendetta barbara che la società desse solennemente in suo nome, non diversamente

mestiere, ma ora disoccupato, trovasi a lavorare per la derisoria mercede di \$15 al mese come sgualter nell'albergo Lafayette di questa città.

Egli mi narro' dunque che pezzi di carne del valore di novanta soldi, arresti di anche maggior prezzo, polli, pesci, cacciagione, quando ritornavano in cucina appena sforati dalle mani svogliate de' signori clienti già satolli, venivano gettati per disposizione de' padroni in un mastello di rifiuti e portati via dai carri delle immondizie, anziché venir distribuiti agli affamati accorrenti ogni giorno ad elemosinare qualche briciolo di quei preziosi rimasugli, o almeno essere ripartiti fra gl'impiegati dell'albergo stesso per essere portati a casa a servir di sostegno alle loro famiglie, cui il meschino stipendio del padre o del fratello non basta ad alimentare.

Il fatto è comune, ma non cessa di essere caratteristico. Eppure il popolo stenta ancora a comprendere quanto sia infame una società nella quale, tutto egli solo producendo, si vede poi rifiutati perfino gli avanzati superflui di ciò che è frutto del suo lavoro.

* *

Dopo le inchieste-danigiane di Paterson e West Hoboken, sembra sia venuto il turno anche per Philadelphia di essere infestate dalle solite spie in cerca di benemerite del patrio governo.

Due di queste figure abbiette sono andate in giro le scorse settimane per le officine e i laboratori dove sono impiegati operai italiani, e, col permesso dei padroni, poliziotti onorari anch'essi, hanno fatto mille interrogazioni a quei poveri sfruttati, e se desideravano rimpatriare, e se avevano figli maschi per iscriverli nelle liste di leva, e se conoscevano anarchici, e se di anarchici ve ne sono in Philadelphia, ecc.

Naturalmente molti operai, disgraziatamente ancora incoscienti, si sono spaventati a tali domande, e non sapevano più che balbettare per risposta.

Queste spie vigliacche pure non dovrebbero ignorare dove si trovano gli anarchici, i quali non fanno alcun mistero della loro esistenza e della loro propaganda sia nei giornali, o in circoli, o in conferenze pubbliche ecc. Però queste canaglie vanno dappertutto in cerca degli anarchici, fuorché dov'essi si trovano. Hanno paura di essere a nostro contatto,

partiti, dal clericale all'anarchico. Per me non è soltanto borghese colui possiede e sfrutta, ma tutti coloro che volontariamente vanno a fare i soldati, i poliziotti, i giurati; coloro che si recano a votare per eleggere non importa quale specie di delegati; coloro che s'inclinano dinanzi a una personalità qualsiasi; quelli che non hanno idee proprie, che parlano ed agiscono senza riflettere, che non vogliono discutere; tutti coloro, infine, che domandano la libertà per sé e la rifiutano agli altri.

F. PICCINELLI

UMBERTO-BRESCI

Si pregano tutti i compagni che ancora detengono schede della sottoscrizione *Nichel-Protesta* di volerle rimettere a destinazione il più presto possibile, perché il numero unico *Umberto-Bresci* possa pubblicarsi non più tardi del 15 corrente.

GLI ANARCHICI DI NEW YORK

MOVIMENTO SOCIALE

DAGLI STATI UNITI

FAIRMONT, W. VA.

La suggestione malvagia esercitata dalla stampa borghese, colle sue calunnie e minacce contro di noi, dopo l'uccisione di Umberto I per opera del nostro Bresci, ha avuto per effetto non solo di attirare contro di noi l'ira degli'incoscienti, ma anche di far rinnegare il loro ideale ad alcuni che prima si dicevano anarchici.

Io credo che costoro non sapessero neanche prima che cosa fosse anarchia, perché altrimenti avrebbero continuato sulla nostra via, per quanto scabrosa, ma via della scienza e del benessere. Costoro erano invece più assidui lettori della stampa borghese che dei nostri giornali, e le infamie che quella stampa ha pubblicato contro noi e contro il nostro Bresci, han loro fatto paura. Vedevano su quei fogli spudorati tante sottoscrizioni per la corona di bronzo alla memoria del re Massacratore, e hanno pensato che gl'illusi e

duale trasformazione delle condizioni morali della società e degli individui. Così l'amore, fonte oggi di tanti anti-sociali per passione, essendo allora libero, svincolato da ogni pregiudizio, non inceptato da codici e da leggi, ma spontaneo e naturale qual'esso dev'essere nella sua sincerità, essendo basato su rapporti di assoluta uguaglianza fra i due sessi, e non sulla prepotenza odierna che vuole la donna quasi schiava, quasi *proprietà* e *cosa* dell'uomo, andrà eliminando a poco il nefasto sentimento di gelosia,—cagione di tanti guai—il quale appunto si basa sull'idea di possesso assoluto che un individuo di un sesso crede avere sull'individuo dell'altro sesso che ama.

Le relazioni di affetto tra gl'individui dei due sessi, saranno basate sulla sincerità e sulla spontaneità, in modo da non dar più luogo ad equivoci, inganni, tradimenti, con quel che oggi ne consegue. Non vi saranno più le catene odiose della morale odierna la quale vuole avviati per tutta la vita due individui, anche che più non si amino.

Tutti i costumi si andranno così incivilendo, come relativamente si sono immensamente inciviliti col progredir de' secoli, come anche oggi vi è tanta differenza di civiltà nei costumi fra gli antropofagi di alcune tribù selvaggie e i paesi d'Europa e d'America. Perciò qual meraviglia che quest'opera di civiltà progressiva, basata su una trasformazione radicale della società, quale noi vogliamo e quale mai finora si è avuta, possa un giorno approdare alla eliminazione completa degli atti anti-sociali o delitti?

* *

Ma—tanto per ragionare, e contemplare l'obbiezione mossaci in tutte le sue faccie—noi non vogliamo essere così assoluti. Vogliamo ammettere che oltre i possibili malati di mente, riconosciuti pericolosi alla società e da curarsi scientificamente, possano accadere alcune rare manifestazioni di delitti per opera di qualche membro della società contro uno o più membri della società stessa. Ebbene, a coloro che invocano subito, in tal caso, i fulmini della repressione e della punizione, noi risponderemo che ormai oggi stesso è acquisito alla scienza moderna positivistica il fatto che non esiste determinazione di responsabilità nelle azioni, buone o cattive, che si commettono dagli individui, inquantoché tali azioni non sono che il

dietro intimità fatta al proprietario dall'eroica squadra poliziesca.

Un compagno esibì la sua casa, ma poi si credette bene dirigerli dal vecchio compagno Schwal, uno dei condannati di Chicago, e fu solo cola' che si ebbe buona ospitalità, sin oltre la mezza notte. Si rimase cola' in più di un centinaio.

E' stato deciso di promuovere un grande *Mass Meeting* internazionale di protesta.

La vigliacca borghesia italiana, spalleggiata dalla governaglia americana, crede di vendicarsi così. Non contenti di aver sepolto vivo il padre, hanno voluto colpire le due care bambine, privandole del beneficio della serata, qualche centinaio di scudi. Ma sappiano queste cagnie della borghesia che le figlie di Brescia sono figlie nostre, e noi tutti le abbiamo adottate. Perdettero un padre e' vero, ma ve ne sono migliaia che di esse si prenderanno cura.

Il governo e la borghesia italiana vogliono la lotta sul nome di Brescia, una lotta implacabile e decisiva? Ebbene, l'avranno.

A. CAMPAGNA

**

LE SPIE. — Leggiamo sulla *Stampa* di Torino:

"Il delegato di Pubblica Sicurezza signor Giuseppe Massone della Questura di Ancona, in destinato teste al Consolato Italiano di New York per organizzare cola' un servizio di sorveglianza, specialmente sugli anarchici e sugli emigrati italiani."

Certo, il signor Massone vorrà figurare di guadagnarsi con zelo e con attività' lo stipendio ch'egli ruba ai contribuenti di Italia. Chi sa perciò' quante ne andrà inventando e tramando contro di noi.

Si accomodi pure, ma..... non ci capiti tra i piedi.

**

Quel buffone di Francesco Pacini che si vanta di aver fatto il patriottismo gradasso in un'adunanza di anarchici dopo il fatto

Un errore, fosse anche vecchio di cento mila anni, non costituisce la verità. La folla segue invariabilmente l'andazzo. E' invece il piccolo numero che porta innanzi il progresso.

Flaubert

• • • • •

Vili, o voi che vi lamentate dei vostri tiranni! Perehe' li subite, quando — purché' lo volete — potreste esser liberi? Quando non vorrete esser più' loro schiavi, essi saranno al disotto di voi, e voi non imputidirete più' in un servaggio tanto più' infamamente in quanto che e' volontario.

La Boetie

• • •

Si prende generalmente equivoco sulla missione di quella degna istituzione che e' la magistratura. La sua professione e' quella di reprimere i delitti; però' il suo interesse e' quello di provocarli.

Nella maniera istessa che i malati sostengono i medici e viceversa, così il buon delinquente fa invece il magistrato. Provvede alla sua tavola, riempie la sua cantina, adorna la sua casa e gli permette, nelle ore felici del ben meritato riposo, di procurarsi nuovi amori.

Hector France

Abbiamo in grande formato su carta di lusso i ritratti di

GAETANO BRESCI

e di

MICHELE ANGIOLILLO

PREZZO: 10 SOLDI CIASCUNO

Gradiremmo da chi non fa la collezione del giornale, copie del 3° num. della Nuova Serie.

essere assidui alle riunioni. Presso il gruppo trovansi in deposito gli stessi opuscoli della biblioteca del l'AURORA.

Il compagno P. Arcangeli è incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il giornale.

Pittsburg, Pa. — Il Circolo dei Lavoratori 11 novembre ha sede al 1307 Penn Ave. Ivi sono in vendita gli stessi opuscoli che ha in deposito l'AURORA.

Allegheeny, Pa. — Il compagno. Leonardo Costanzo è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti ed offerte per il nostro giornale in Allegheeny e Pittsburg

Linhart, Pa. — Il compagno C. Sebastiani è da noi incaricato di raccogliere abbonamenti e offerte per l'AURORA.

Hazleton, Pa. — Presso il compagno Alessandro Marchiori residente in questa località si trovano in vendita copie di ogni numero dell'AURORA, nonché gli stessi opuscoli della nostra Biblioteca. Il medesimo compagno è da noi incaricato di ricevere offerte ed abbonamenti per il giornale.

Baltimore, Md. — Per tutto ciò che riguarda il Gruppo Internazionale di Studi Sociali, rivolgersi a G. Casani, 525, W. Lexington St., Baltimore. Md.

Dillonvale, Ohio. — Il Gruppo "Gaetano Bresci" si riunisce ogni domenica dalle ore 2 alle 4 pom presso il compagno D. Arcangeli, al num. 27. Si fa invito ai compagni tutti di essere assidui alle riunioni.

Per tutto ciò che riguarda detto Gruppo, nonché la vendita di opuscoli e incarico di raccogliere offerte e abbonamenti per l'AURORA rivolgersi a S. Ostero, Box 104.

Chicopee, Kansas. — Il gruppo anarchico *L'Avvenire del Proletario* si riunisce ogni secondo e quarto Giovedì, del mese alle ore 8 pm. nella sala della Società Austro-Tirolese *Andrea Hofer*. Chiunque vuole intervenire sarà benvenuto.

Per tutto ciò che riguarda il gruppo, lettere, comunicazioni, ecc., rivolgersi al compagno Enrico Coletti, Box 31, Chicopee, Kansas.

Barre, Vt. — Il Gruppo *Studi Sociali* di questa località si riunisce tutte le domeniche dalle ore 10 alle 13 ant. nella sala Stampini. Chiunque desidera conoscere le nostre idee o voglia discuterle,

Fanciulle di A. M. Mozzani 5 cents.
Giorgio e Silvio, Dialogo tra due militari di E. SILVIERI 5 cents.
Processo Malatesta e Compagni, dinanzi al tribunale di Ancona 1898 10 cents.
Gli Uomini e le Teorie dell'Anarchia di A. HANON 5 cents.
A Mio Fratello Contadino di E. KRAUS 5 cents.
Senza Patria di P. GORI 20 cents.
Primo Maggio di P. GORI 25 cents.
La Politica parlamentare nel movimento socialista di ENRICO MALATESTA 5 cents.
Anarchia e Comunismo di E. CAPIERO 5 cents.
Per un innocente d'Italia di F. SANTONI 5 cents.
I Delitti di Dio di SEBASTIEN FAURE 5 cents.
La credenza religiosa di SALVATORE 5 cents.
La Società al Domani della Rivoluzione di G. GRAVE 25 cents.
Fiori di Maggio di G. CIANCABELLA 10 cents.
Almanacco Illustrato per l'anno 20 cents.
L'Anarchia e' inevitabile di P. KOPOLKIN 5 cents.
Nel Domicilio coatto di ETORE CROCE 20 cents.
Come ruinare l'Autorita' di L. TOLSTOI 5 cents.
La Moderna Gioventu' di D. ZAVATTO 5 cents.
Lo Spirito di Ribellione di P. KROFOKIN 5 cents.
Le Basi Morali dell'Anarchia di P. GORI 5 cents.
Io accuso di SEBASTIEN FAURE — *Che cosa e' l'Anarchia* di D. ZAVATTO 5 cents.

Il Prete nella storia dell'Umanita' del Dr. R. MANZONI 10 cent.
Che cosa e' il Socialismo del Dr. N. CONVENTI 5 cents.
Patriottismo e Governo di LEONE TOLSTOI 5 cents.

I compagni sono avvertiti che abbiamo disponibili solo i libri ed opuscoli elencati in questa colonna.

Tipografia dell'AURORA